

Firenze, bimbo rom muore nel campo nomadi

FIRENZE Un bambino di due mesi, figlio di genitori ancora minorenni, è morto ieri in un campo rom di Firenze. Forse per assideramento. Questa è stata la prima valutazione del medico arrivato con un'ambulanza del 118 nel nuovo campo del Poderaccio. Una valutazione che però non convince appieno, visto che le case del campo - dei moderni prefabbricati in legno allestiti dal Comune nel mese di luglio - hanno un impianto di riscaldamento elettrico.

Sarà l'autopsia ordinata dal pm Francesco Papalardo a stabilire le cause esatte della morte del piccolo, ma sembra probabile che si tratti di un caso di morte naturale, per esempio dovuta alla cosiddetta Sids, la sindrome della morte improvvisa che colpisce i neonati nei primi sei mesi di vita.

Intanto la squadra mobile ha sentito i genitori del neonato e sta indagando per ricostruire la vicenda. L'allarme è stato dato ieri mattina dal padre del piccolo che, intorno alle 7, si è accorto che il bambino non respirava più e aveva un rivolo di sangue sulla bocca. Agli uomini della squadra mobile la giovanissima madre ha raccontato che nulla lunedì sera faceva presagire la morte del figlio. Inoltre, secondo i due giovanissimi genitori, in casa non c'era freddo, o almeno non tale da far pensare che il piccolo potesse soffrirne.

Polemiche dopo la morte di Guido Cercola. Le associazioni: «Poca assistenza psicologica, l'isolamento uccide»

Sulmona, il carcere dei «suicidi da abbandono»

Davide Madeddu

ROMA Prima la lunga scia di suicidi misteriosi, poi le polemiche. Quelle sull'assistenza psicologica. Sono quelle che vengono fuori dopo l'ultimo episodio registrato al carcere di massima sicurezza di Sulmona dove si è tolto la vita, impiccandosi con i lacci delle scarpe, Guido Cercola detenuto condannato all'ergastolo per la bomba sul rapido 904.

A sollevare il problema, chiedendo la chiusura del carcere è Carlo Rienzi, il presidente del Codacons, con una lettera inviata al ministro della Giustizia Castelli. «Il quarto suicidio negli ultimi due anni all'interno del penitenziario - scrive il presidente del Codacons - fa nascere troppi sospetti e troppe domande». Episodio

su cui è stata aperta anche un'inchiesta della magistratura. «In attesa che la magistratura compia tutte le indagini e accerti i fatti - fa sapere - chiediamo dunque di chiudere in via cautelativa il carcere di Sulmona, e avviare delle indagini approfondite per capire come mai tra le mura del penitenziario di via Lamaccio si registri un così alto livello di suicidi». Situazione drammatica che però Enzo Siciliano, direttore della struttura detentiva cerca di sdrammatizzare. «Quello che è successo ci addolora parecchio - fa sapere - purtroppo però sono quelle cose che non si possono prevedere. All'interno della struttura, anche per i detenuti sottoposti al trattamento del 41 bis vengono organizzate numerose iniziative anche per socializzare».

Ma a Sulmona gli uomini del-

la polizia penitenziaria devono fare i conti con le carenze d'organico, come spiega Matteo Balassone rappresentante regionale della funzione pubblica Cgil. «In passato ci sono state anche numerose proteste per cercare di risolvere questa situazione. In questo carcere ci sono circa 270 agenti della polizia penitenziaria per 400 detenuti». A puntare il dito sulla «freddezza umana» della struttura detentiva è invece Riccardo Arena, avvocato penalista e conduttore di Radio Carcere la trasmissione in onda il martedì sera su Radio Radicale. «Quello di Sulmona è un carcere "gelido", inumano, stile americano, quelli che alla fine fanno sprofondare nello sconforto i detenuti. Penso anche che dovrebbero esserci strutture differenti a seconda delle pene che si devono scontare».

E vorrebbe un minore isolamento anche Fabrizio Rossetti, responsabile nazionale per il settore penitenziario della Funzione pubblica Cgil che ricorda un altro particolare: «Ci sono parenti di detenuti siciliani o lombardi che fanno una visita al mese di quattro ore perché in quella struttura non possono certo andarci quattro volte al mese». Non entra nel merito dell'accaduto ma traccia uno scenario comunque generale, relativo ai suicidi in carcere Luigi Manconi, sociologo e fondatore di A Buon Diritto. «Quando si sceglie l'isolamento, sia per i cosiddetti primi arrivati sia come regime detentivo, allora si ha la mancanza di comunicazione e socializzazione». Un fatto che in carcere può avere solamente un effetto. «Si sprofonda e alla fine ci si uccide».

FOGGIA

Arrestati 8 pregiudicati

Alcuni dei presunti appartenenti a due clan di Lucera sono stati arrestati ieri mattina dai carabinieri nel foggiano e nel basso Molise. Tra gli arrestati figura anche Antonio Catalano, pregiudicato foggiano ferito nell'agguato nel quale fu ucciso il consigliere comunale di An Leonardo Biagini. La Procura della Repubblica di Foggia ha però specificato che l'operazione di ieri non ha nulla a che vedere con tale omicidio. I destinatari delle ordinanze sono tutti pregiudicati: sono accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti, armi ed estorsioni.

INFLUENZA

Befana a letto per i più piccoli

Saranno i bambini i più colpiti dall'influenza che sta per raggiungere in questi giorni il picco epidemico. Porterà febbre alta che può arrivare a 39-40 gradi. E poi secchezza di gola e tosse generalmente secca. Questo per i più piccoli; i più grandi e gli adolescenti, oltre a tali sintomi, presenteranno anche dolori muscolari. I pediatri raccomandano di tenere i bambini a riposo e di tenerli a casa qualche giorno dopo la fine della malattia. Se la febbre è alta e supera i 38 gradi e mezzo dando è poi opportuno assumere antipiretici. L'alimentazione, infine, deve essere leggera e nutriente.

CASSINO

Assassino e suicida per gelosia

Accatato dalla gelosia ha cercato di uccidere l'ex fidanzata, ha ammazzato un'altra donna e poi si è suicidato. Ad armare la mano di Crescenzo di Nallo, 49 anni, la gelosia e la rabbia per essere stato lasciato dalla fidanzata, Monia Salvatore, 25 anni. Da allora la ossessionava con telefonate e visite al negozio dove lei lavorava come commessa. Anche stamani Di Nallo si è recato da lei e, in preda ad un raptus, ha ferito la ex sparandole otto colpi, poi ha ucciso la proprietaria Clara Bevilacqua Tortolani, intervenuta nella colluttazione, e infine si è tolto la vita.

MORTI BIANCHE

Incidenti sul lavoro altri due morti

Incidente mortale in una officina a Noicattaro (Bari): il titolare Vincenzo Di Donna, di 61 anni, è rimasto schiacciato dal ponte dove aveva sistemato un'auto. Sono in corso rilievi per determinare le cause del cedimento del ponte. Sempre ieri un'altra morte bianca a Napoli, in un cantiere edile del quartiere Poggioreale. Un immigrato è precipitato al suolo ed ha perso la vita. I compagni di lavoro del defunto non erano sul posto e l'imprenditore responsabile del cantiere non è ancora stato rintracciato.

«Attentato a Grasso, inquietante silenzio di governo»

La vedova Caponnetto: «Troppa indifferenza sulla mafia, per non dire di certe leggi...»

Sandra Amurri

«Confesso di essere rimasta stupita ieri nel vedere che solo l'Unità, Liberazione e la Stampa avevano pubblicato l'appello promosso dalla Fondazione in difesa dei due magistrati che Cosa Nostra ha condannato a morte. È un silenzio che mi inquieta. Non sono e non voglio essere retorica, ma non voglio neppure, in alcun modo, che si piangano altre morti di fronte all'indifferenza!».

Incontriamo la signora Elisabetta, vedova di Caponnetto - padre del pool antimafia di Palermo, morto il 6 dicembre del 2002 - all'indomani della notizia della sentenza a morte del Procuratore di Palermo Piero Grasso e del Pm Luca Tescaroli emessa dal capo di Cosa Nostra il superlatitante Bernardo Provenzano. Sono ore tristi per lei che le fanno rivivere momenti bui della sua storia di moglie che per seguire il marito a Palermo e per dividerne angosce e paure ha sacrificato gli affetti famigliari. Ci accoglie nel salotto della sua casa fiorentina. Seduta sul divano, lo stesso da dove, tante volte, il giudice Caponnetto, Nonno Nino così come amava essere chiamato e come ancora oggi viene chiamato, ha lanciato dall'alto della sua autorevolezza morale appelli accorati in difesa della Costituzione, dell'autonomia della magistratura e della legalità. Sulla parete una foto in bianco e nero che ritrae Falcone e Borsellino. «Sono Giovanni e Paolino», esclama la signora Elisabetta «erano come figli per Nino e li ha



dovuti piangere uno ad uno. Ha portato sulle spalle le loro bare assieme a Piero Grasso. E non basta tutto questo per capire che è tempo di far sentire la nostra voce e quella di tutte le persone che ancora credono, sperano, di poter vivere in un Paese davvero civile in cui un magistrato possa lavorare senza sentire costantemente sul collo il fiato omicida della mafia?».

Muro di gomma. Ottandue anni, tanti ne ha la signora Elisabetta, non hanno minimamente affievolito la sua forza che usa senza risparmiarsi per girare l'Italia in lungo e in largo per incontrare i tanti giovani che vedono in lei un riferimento ideale su cui costruire il loro futuro. «Taccione i rappresentanti del Governo, non mi risulta che abbiano inviato attestati di solidarietà al Procuratore

Grasso e al magistrato Tescaroli. Tace anche il Presidente della Commissione Antimafia, come è possibile tanta indifferenza? La Fondazione Caponnetto è sempre intervenuta in difesa di giudici vittime di attacchi furibondi, lo ha fatto in difesa di Caselli, di Ingroia, della Bocassini e di Colombo e non smetterà di continuarlo a fare perché questo è il suo compito: spendere parole,

Il procuratore capo delle Repubblica di Palermo Pietro Grasso
Foto di Alessandro Fucarini/Ap

energie, sentimenti, per dire a tutti i Servitori dello Stato che siamo al loro fianco perché ciò che fanno lo fanno anche per i nostri figli, per i nostri nipoti. Eppure c'è chi continua incessantemente nel volerli offendere, umiliare, osteggiare. La sola cosa che mi sostiene è la fiducia immensa che ripongo per il futuro di questa nostra democrazia nel Presidente Ciampi che crede nella necessità che la magistratura rimanga indipendente. Così come ho anche fiducia nei tanti cittadini, nei tanti sindaci, cominciando da quello di Firenze, che stanno aderendo al nostro appello. Ho fiducia nei giovani che incontro nelle scuole, nel sentire forte che percepisco nei dibattiti ai quali partecipo organizzati dalla Fondazione intitolata a mio marito in difesa della legalità e della giustizia sociale».

Mafia e Antimafia. Le chiediamo, ben sapendo di toccare un tasto dolente, se l'impegno forte, instancabile portato avanti dalla Fondazione Caponnetto riceva la visibilità che merita sugli organi di informazione, e la risposta arriva immediata: «Purtroppo no. Gli organi d'informazione sono attenti al fenomeno mafioso solo quando i cadaveri insanguinano le strade. Per non parlare delle recenti leggi, che sembrano addirittura ignorarlo se non addirittura incrementarlo. Spesso, purtroppo, mi trovo a pensare che il cosiddetto "piano di rinascita democratica della P2", stia trovando piena applicazione nel nostro paese. Paese che ha contato troppi morti ammazzati dalla mafia per poter restare a guardare».

Gli esercenti si rivolgono al Tar contro l'obbligo di denuncia per i trasgressori. Sirchia, consumatori e Lega italiana contro i tumori attaccano le macchinette distributrici

Ricorsi, diffide e polemiche: continua la grande guerra del fumo

ROMA Gli esercenti non mollano: manca meno di una settimana a lunedì 10 gennaio, giorno di avvio dei nuovi divieti anti fumo e la Fipe annuncia di avere pronto il ricorso al Tar contro l'obbligo di denuncia dei clienti fumatori. Nel giorno in cui un altro «siluro» contro sigarette e tabacco arriva da uno studio Usa condotto su 4.400 giovanissimi e pubblicato su «Environmental Health Perspectives» - secondo cui «il fumo passivo, anche in piccole dosi, è responsabile del basso rendimento a scuola dei figli dei fumatori» - la Federazione dei ristoratori - che pure ha assicurato che i propri associati faranno rispettare i divieti - ha infatti incaricato due esperti costituzionalisti di preparare gli atti che saranno presentati all'inizio della prossima settimana. Va così avanti la protesta contro la circolare a firma del ministro della Salute, Girolamo Sirchia, che sostiene l'associazione, «ha reso una legge condivisa dalla Fipe-Confcommercio sulla tutela della salute degli italiani dal fumo passivo del tutto inapplicabile».

Ma la lotta al fumo si combatte anche su un altro fronte. Ieri il ministro della Salute Girolamo Sirchia ha

inviato una lettera alla presidenza del Consiglio e al ministro dell'Economia, Domenico Siniscalco, chiedendo un intervento per il ritiro della

circolare dei Monopoli di Stato che modifica gli orari di apertura delle macchinette distributrici di sigarette che resteranno aperte anche di giorno,

contrariamente a quanto deciso da un anno e mezzo, per limitare l'accesso dei minori a questo tipo di vendita. Lunedì infatti i Monopoli di

Stato avevano annunciato che le macchinette saranno sempre aperte negli orari o nei giorni di chiusura delle tabaccherie di riferimento. Sirchia in

proposito ha immediatamente espresso il suo sconcerto definendo «deplorabile l'iniziativa» perché contraria al principio della tutela della

salute dei minori. Il ministro Sirchia, più in particolare, ha chiesto alla Presidenza del Consiglio il coordinamento delle iniziative avviate dal dicastero della Salute contro il fumo e al ministro dell'Economia la modifica della circolare dei Monopoli per il ritorno agli orari di apertura così come fissati da un anno e mezzo il cui unico obiettivo è quello di salvaguardare i più giovani. Principio riconosciuto anche in una recente sentenza del Consiglio di Stato che aveva respinto un ricorso contro gli orari ridotti delle macchinette. A fianco del ministro si è schierato il Codacons, che ha presentato a 101 Procure della Repubblica di tutta Italia un esposto nel quale si chiede di aprire delle indagini contro i Monopoli e contro i tabaccai per i reati di concorso in vendita di tabacchi ai minori di anni 16 e istigazione a commettere reati. La vendita dei prodotti da fumo ai minori è infatti vietata dall'articolo 730 del codice penale. «Un vero e proprio attentato alla salute. Soprattutto a quella dei minori» afferma Francesco Schittulli, presidente della Lega Italiana per la lotta contro i tumori, che boccia senza mezzi termini la decisione dei Monopoli.

Per la pubblicità su **l'Unità**

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Allieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO C., via Brigata Reggjo 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base Iva inclusa: 5,25 € (Iva esclusa) a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni dell'Unità di base dei Democratici di Sinistra di Lentate S/Seveso (Mi) sono vicini al compagno Riccardo Brunati, sindaco di Lentate, e alla sua famiglia in questo momento di dolore per l'improvvisa scomparsa della mamma

PIERA VENDRAMINI IN BRUNATI

Cammaggio di Lentate S/Seveso, 5 gennaio 2005

Si è spenta

RINA QUERCIOLO

indimenticabile militante del Movimento di Emancipazione Femminile Milanese. La ricordano con tanto rimpianto, Vivino e Licia e nipoti, Pina Re, Franca Maniacco, Eugenio Cassanmagnago insieme a Marta Pascucci, Carla e Giulio Sinigaglia.

L'Associazione degli ex Parlamentari della Repubblica partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa dell'onorevole

ADOLFO FIUMANÒ

illustre parlamentare e rappresentante della nostra Associazione alla cui attività ha dato un alto contributo.

La Segreteria Nazionale della Funzione Pubblica Cgil esprime al compagno Loreto Babalini le più sentite condoglianze per la scomparsa della sua cara mamma

MILENA ERMILI

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00 / 14,00 - 18,00
solo per adesioni
Sabato ore 9,00 - 12,00
06/69548238 - 011/6665258